

Capitolo 9

Output a pois

«*Dai amore, smettila. Basta così!*» disse la donna cercando di allontanarsi.

«*Rilassati piccola, rilassati...*» insaziabile, la cercava ancora.

«*Dai Torn, ti ho detto basta!... Ho avuto una settimana molto faticosa... Sono stanca!*» la donna iniziò ad alzare la voce.

«*Ok, ok, come vuoi...*» sbuffò l'uomo.

Learn si mise seduta sul bordo del letto e cercò di avvolgersi nel lenzuolo come un involtino primavera. A piedi scalzi raggiunse lo sgabuzzino del compagno, non voleva più restare a letto con un uomo incontentabile. Desiderava sgranchirsi le gambe. Nel momento in cui tirò la cordicella dell'appliche, il lenzuolo scivolò a terra. - Dannazione - pensò la donna mentre cercava di coprirsi. Cercò qualcosa da indossare. Trovò in una vecchia scatola di cartone una camicia di seconda mano di Torn. La indossò senza pensarci due volte. I bottoni a pressione facevano fatica a chiudersi, colpa del suo petto ponderoso. Mentre imprecava ad alta voce, Learn trovò qualcosa.

«*Amore, puoi venire un attimo?*» disse la donna.

«*Dimmi, ora cosa c'è che non va?*» rispose Torn.

L'uomo scese dal letto come un bradipo drogato e sfortunato, non aveva di alzarsi dal letto. Era distrutto. Il desiderio non passava e le sensazioni diventarono sempre più catastrofiche. Passo dopo passo, Torn raggiunse lo sgabuzzino con pigrizia.

«*Che c'è?*» chiese l'uomo.

«*E questa... Cos'è?*» domandò Learn.

«*Una palla, una semplice palla amore...*»

«*Non sapevo che avevi un debole per una palla di pezza...*» disse sbalordita la donna.

«*Ma dai amore, era la palla del mio nipote Peter...*» disse Torn.

«*Ora hai pure un nipote? ...Da quando?*»

«*...Mi fai impazzire quando inizi a indagare...*» disse Torn mentre incominciò a baciare il lobo della donna.

«*Dai Torn, non iniziare, non è il momento. Rispondi, perché hai questa palla?*» domandò Learn con insistenza.

«*Fai troppe domande, ispettrice del mio cuore... Rilassarti un po' con me..*» sussurrò l'uomo nell'orecchio.

«*Per favore, mi rispondi? Perché c'è 'hai tu?*»

Una mano si infilò sotto la camicia di jeans, accarezzò lentamente la pelle d'oca della donna fino ad arrivare in alto. Prese tra le dita le punte rosa sporgenti.

«*No, ti ho detto no Torn*» disse con difficoltà Learn.

«*Rilassati piccola, rilassati...*» l'uomo iniziò a muoversi.

«*Non ho voglia, fermati!*»

«*Troppo tardi...*» rispose dispiaciuto Torn.

L'uomo prese l'iniziativa e con spoglio la donna. Si aggrappò con arroganza al suo seno e iniziò a palparlo con astuzia. Questa volta fu lui a comandare, Learn doveva stare ferma con la fronte appoggiata al muro leggermente piegata in avanti. Le sue gambe dovevano rimanere vicine.

«*No, non farlo...*» implorò la donna.

Nella fantasia del l'uomo, la palla di pezza doveva rimanere ferma tra il suo ventre e la schiena di lei. Così si appoggiò a lei e iniziò a schiacciare la palla, era pronto ma non voleva offendere la sua compagna. Quando sentì il suo seno indurito, capì che non poteva più tirarsi indietro, il suo istinto animale era più forte di qualsiasi senso di colpa.

«*Ti prego no, non farlo...*» implorò per la seconda volta Learn.

L'uomo incominciò a spingere, il suo doveva essere un graduale piacere. La donna iniziò a lamentarsi, Torn diventò un altro uomo.

«Ti prego Torn, mi fai male...» supplicò il compagno.

«Solo una volta...» disse l'uomo.

Torn abbassò la mira e vide la palla di pezza non ancora schiacciata. Era ovale come una smorfia momentanea, soffice ma sintetica. Il lato giallo a pois verdi ipnotizzò lo stato mentale dell'uomo che diventò più energico.

«Ti prego basta Torn... Abbi pietà di me...» disse Learn.

«Stai zitta...» rispose.

Torn bloccò al muro Lean in posizione eretta, con una mano palpava il suo seno che era diventato il doppio mentre con l'altra mano gli tappava la bocca. La penetrò più volte senza nessun rispetto, in piedi era più eccitante, neanche le lacrime di una donna lo fecero fermare.

Learn sfinita decise di arrendersi a quella follia.

Cinque ore dopo, l'ispettrice era già in ufficio. Pronta e operativa.

Learn posò la borsa sulla scrivania incurante e distratta; un porta penne e la cornice argentata di sua madre vibrarono all'istante. Dopo un lungo sospiro, la donna andò direttamente a rispecchiarsi nel panorama pomeridiano della città. Il sole stava donando colore ad ogni cosa, le macchine passavano e la gente transitava sui marciapiedi spensierata e indifferente come sempre. In quella realtà, stonava soltanto la sua immagine sciupata e repressa.

«Permesso, Lenox si può?» disse Nancy sulla soglia dell'ufficio.

«Vieni pure Nancy...»

«Ciao, sono venuta ad aggiornarti sul caso di Chiara...»

Learn raggiunse la sua collaboratrice alla scrivania, le sue braccia erano conserte. Cercò di celare il più possibile il suo sguardo corrucciato.

«Dimmi cara, ti ascolto...»

La frangetta della dottoressa William ebbe un sussulto, - Cara? - pensò la giovane dark - Quando mai, mi ha chiamato così? -

«...Ho delle informazioni importanti, Chiara seguiva un percorso di recupero presso una struttura privata ma il suo psichiatra non vuole rilasciare nessuna dichiarazione. Secondo una vicina di casa, la ragazza prendeva un medicinale errato. Inoltre ha dichiarato di aver visto più volte la vittima in giardino in stato confusionale e delirante» disse Nancy con professionalità.

«Ah - ah...» esclamò l'ispettrice e poi aggiunse:

«...Un strizzacervelli alquanto strano direi...»

«Già... Allora che cosa faccio? Interrogo lo strizzacervelli?» chiese la dottoressa William.

«Prova... Senti Nancy, chiamami per favore il sergente...»

«Subito Leanox. Sei sicura di stare bene? Oggi sembri così diversa...» osservò Nancy.

«Sì, sto bene. Mi è venuta la congiuntivite...per questo sembro diversa...» rispose l'ispettrice stringendo un pugno nascosto nel gomito.

«Ora va a chiamare il sergente... Devo riferirgli una cosa importante...»

Quando la dottoressa Nancy William abbandonò l'ufficio, l'ispettrice Lenox fece un respiro profondo. Nessuno doveva sapere ciò che aveva subito ore prima, non doveva immischiare il lavoro con la sua vita privata. Lo promise a se stessa il giorno che diventò ispettrice.

«Eccomi Lenox, buon pomeriggio!» esclamò Sergey.

«Buon pomeriggio a te...»

«...Purtroppo non ho scoperto ancora nulla sul caso di Mark Nelson, nessuno sa e nessuno parla. Pare che il nome che ha tatuato sull'avambraccio sia di una persona irreale. Così mi ha detto il signor Jhon Harry, il suo tatuatore di fiducia. Invece sul caso di Ogan Logan, le voci di corridoio dicono che la dottoressa Shadown è arrivata a delle conclusioni...» disse il sergente.

«Benissimo ma non ti ho chiamato per questo... Mettiamo un attimo il lavoro da parte...Ti va?»

«Certo Learn, dimmi pure. Accomodati così parliamo meglio...» disse con gentilezza il collega.

«Grazie ma preferisco restare in piedi, mi sento più a mio agio...»

Learn si appoggiò con un palmo al ripiano color noce della scrivania, si sforzò a rimanere pacata e affidabile come sempre.

«...Perchè oggi porti gli occhiali da sole?» domandò improvvisamente Sergey.

«Come ho detto anche a Nancy, ho una brutta congiuntivite... E poi, se permetti qui le domande le faccio io!» esclamò l'ispettrice mostrando un timido sorriso.

«Okay mi arrendo! Chiedi pure quello che voi...» disse il sergente.

«...Nella tua carriera, ti sei mai occupato di violenza carnale?» domandò Learn con discrezione.

«In passato, mi è capitato più di una volta, perché?»

«Raccontami la tua esperienza, voglio aggiornarmi sull'argomento...»

«Che dirti, è un argomento complesso e delicato. Ai tempi, l'ispettore Charlie Cluster risolse molti casi di violenza sessuale. Ti parlo di trentanni fa quando ero ancora un pivello senza esperienza. Cluster aveva molta notorietà per questo, dicevano che era un buon ispettore ma aveva un metodo tutto suo per risolvere i casi...» narrò Sergey con un pizzico di rimpianto.

«In che senso aveva un metodo tutto suo?» chiese l'ispettrice con interesse.

«...Non saprei...erano voci tra colleghi. Pettegolezzi e battibecchi, sai com'è... Più sei bravo e più sei sulla bocca di tutti...» disse il collega accomodandosi meglio sulla sedia.

«Non ti ricordi neanche un particolare di quel metodo?» domandò la donna.

«...Learn son passati decenni...Sai che la mia memoria non è di ferro. Ma perché sei così interessata?»

«Ma niente così...»

L'ispettrice Lenox se ne ritornò taciturna a fissare fuori dalla finestra, le macchine continuarono a passare come del resto anche i pedoni. La donna fece un lungo sospiro, non sopportava quella situazione; era già abbastanza straziante celare un dolore ma dover fingere ai propri colleghi lo era ancora di più. Doveva uscire dal suo campo visivo, né sentiva il bisogno. Il suo collega, senza neanche saperlo, diventò la specchiera del suo animo ferito.

«Aspetta, aspetta... Ora che mi ricordo...» disse improvvisamente Sergey.

«Ti è venuto in mente qualcosa?» domandò Learn mentre si strinse ancora di più nel suo strazio.

«Sì, ho un ricordo vago dell'ultimo caso di Charlie Cluster...forse è solo una scemenza... Riguarda al suo sorriso molto soddisfatto quando, con la sua squadra, prese Adrian Hunt. Fu condannato a quarantanni per violenza sessuale nelle mure domestiche. Ero presente quando l'avevano arrestato, l'ispettore era in macchina con uno dei suoi. La scena che venne dopo, non me la potrò mai scordare: fu un arresto perfetto degno d'inchino ma provai dei brividi quando vidi la mano di Cluster che penzolava fuori dal finestrino. Ruvida e colma di macchie, tringeva il suo portafortuna, un portachiavi rotondo e colorato»

Il sergente Sergey quando finì di raccontare il suo ricordo, si mise in bocca una chewing gum alla menta.

«Sergey, scommetto quanto vuoi che quel portachiavi era una palla di pezza...!» affermò Learn con un tono sarcastico.

«...E dai Learn, ci risiamo con questa palla di pezza... Sei proprio fissata!»

«Questo lo dici tu...»

Dopo due ore di discussione su un vecchio caso di abuso domestico, Lenox rimase sola in ufficio. Il sergente Sergey lasciò il commissariato con la scusa del Chicago Bulls; il suo fanatico impegno del mercoledì sera.

Nel silenzio, il riflesso della finestra incominciò a parlare da sola: una donna rimaneva in piedi, ingoiava a piccoli dosi un disgusto per un uomo. Quando iniziò a tremare, si strinse ancor di più e si abbracciò da sola. Incrociò le braccia e continuò a guardare quel mondo che, nonostante tutto, stava compiendo passi da gigante: dimenticare tutte le cose brutte. Ciò che lei non sapeva fare. Qualche ora dopo, l'imbrunire, fece il resto trasformando ogni macchina in lucciole benigne colme di speranza.

- E ora che faccio? - si domandò la donna tutta sola.

- Dannata palla di pezza!- disse l'ispettrice mentre stringeva i pugni.

1.1 Scenario bilaterale

Il display si accese. - *1 message received* - lesse di sfuggita.

«*Dove siamo dirette?*» chiese distratta.

«*Alla stazione...*» rispose Emy intenta a guidare.

Il suo medio era esitante se premere enter o meno, ci pensò molte volte prima di fare qualsiasi azione. La mente continuava a viaggiare in direzione opposta della macchina.

«*...Dove siamo dirette?*» domandò per la seconda volta.

«*...Alla stazione...te lo detto...Learning, oggi mi stai perdendo i colpi!*» affermò la dottoressa Shadown.

«*...Ah...*» annuì senza dire altro.

«*Oh-oh, Pronto c'è qualcuno? Emy chiama Learn su questa terra...*» scherzò Emy mentre prese la svolta della stazione.

«*...Son qui...*» disse la collega con serietà e poi aggiunse:

«*Alla stazione nuova?*»

«*Per fortuna che hai preso tu la chiamata, si alla New station di Oxford ...Ricordi?*» domandò Emy.

La macchina si fermò al posto di blocco, una folla di curiosi attendeva impaziente l'arrivo dei giornalisti per comprendere di più l'accaduto.

«*...Falli spostare immediatamente...*» urlò Learn affacciandosi dal finestrino ad un agente.

L'ispettrice Lenox scese con molta calma dall'auto, quella fu una vera eccezione visto che non lo faceva mai in servizio. Si stirò la schiena e sgranchì le gambe muovendole in una danza circolare.

«*Tutto bene Learn?*» chiese la dottoressa Shadown.

«*Si, si, ho solo il perizoma che mi da fastidio...*» sussurrò avvicinandosi al posto di guida.

«*Sei la solita...*» disse sorridendo Emy.

Learn fece un timido sorriso e si allontanò confondendosi nella folla.

«*Permesso, sono l'ispettrice Learn Lenox....sgomberare per favore!...*»

- Stupide come formiche - pensò mentre cercava di raggiungere la banchina ferroviaria.

«*Agente Steve Wild, sono l'ispettrice Lenox, mi faccia passare per favore...*» disse mostrando il distintivo.

«*Prego ispettrice...*» gesticolò l'uomo.

«*...Grazie...*»

La sua abilità, in quel momento fu l'unica arma a disposizione sul campo; doveva essere veloce come un ghepardo e sensuale solo come una donna sapeva fare. L'ispettrice Lenox, scavalcò l'assembramento all'entrata della stazione e con una movenza serpeggiante di bacino superò il primo tornello.

«*Agente Nicson, descrivetemi l'accaduto...* » ordinò mentre si avvicinava al cadavere riverso sui binari.

«*Salve Ispettrice Lenox, un altro caso ambiguo... Donna senza documenti sui cinquantina d'anni, il macchinista sostiene che era già morta al momento dell'impatto. Sul corpo, non ci sono segni di colluttazione...*» disse la donna in divisa tutto d'un fiato.

«*Si parla di suicidio o omicidio?*» domandò l'ispettrice.

«*...Ancora non lo sappiamo...* » rispose l'agente Nicson.

«*Un buon agente, non può agonizzare nel buio!*» affermò Learn mentre esaminava il corpo.

«*Lo so ispettrice ma come ho detto, la donna era già morta al momento dell'impatto... Quindi presumo che si tratti di un omicidio...*»

- *Lo so che già morta al momento dell'impatto, non sono sorda!* - pensò l'ispettrice mentre scriveva qualcosa sul taccuino.

«*Senti, l'agente Kelly è in servizio?*»

«*No, è in ferie...*»

«*Benissimo...*» disse sottovoce mentre cambiò posizione.

Il sole pomeridiano illuminò il volto dell'ispettrice, un raggio color mandarino ombrato graffiò appena gli occhiali da sole di Learn che, in quel momento, sfoggiò tutta la sua conoscenza sugli omicidi. Learn

sapeva essere preparata anche quando non lo era, con una straordinaria capacità entrava nei panni di una perfetta investigatrice e si divertiva a inventare domande e informazioni pur di rubare la scena a qualcuno. Ma quel pomeriggio, Learn Lenox rimase in silenzio senza fare domande; esaminò il cadavere in completa solitudine. Ogni tanto alzava lo sguardo e cercava con nostalgia quegli occhi, azzurri come il mare che nonostante tutto, amava ancora.

«*Learnig guarda che cosa ho trovato?*» Urlò la dottoressa Shadown mentre la raggiungeva.

«*Che cosa hai trovato?*» chiese Learn alzando le mani in segno di arresa.

«*Perlustrando la zona, ho trovato questa palla di pezza nell'erba alta...*»

«*...Ah...*»

«*Che entusiasmo Learn...Non sei sorpresa?*» domandò Emy.

«*Dovrei? ...Ormai vedo palle di pezza dappertutto...*» rispose l'ispettrice con un tono acido.

«*...Magari le vedi anche nella minestrina della sera...*» ironizzò la dottoressa Shadown.

«*...Taci va...*»

«*Ma oggi cos'hai Learning del mio cuore?*»

«*Niente Emy...*»

«*Forse hai passato la mattinata dal ginecologo?*» chiese con spirito vendicativo la dottoressa.

«*Oggi la dottoressa Emy Shadown ha voglia di scherzare...*» disse l'ispettrice.

«*Oggi qualcuno è fin troppo acida...*» rispose la collega.

«*Sei tu che mi irri...*»

«*Io? Cosa ti ho fatto?*»

«*Don't break the b...*»

L'ispettrice stava per violare il codice comportamentale del distretto, ancora una parola di troppo e poteva mettere al repentaglio la sua carriera. Fortunatamente fu salvata dal collega Wild.

«*Ispettrice Lenox venga a vedere...*» disse l'agente Wild indicando col l'indice un sentiero stagnante poco distante.

«*...Ed ora cosa c'è?*» domandò la donna molto infastidita.

«*Abbiamo trovato un altro corpo...*» disse l'agente Wild.

«*...Bene, due cadaveri in un colpo solo. Che bel pomeriggio!...*» affermò l'ispettrice.

Il suo tono era un misto tra il sarcasmo e la collera, quel pomeriggio Learn era un cerino pronto ad accendersi. Con un passo determinato, prese il sentiero che conduceva alla palude. Non ci pensò due volte a togliersi i suoi i tacchi, adorabili ma scomodi.

«*Allora il corpo dove è stato ritrovato?*» domandò l'ispettrice.

«*Nell'erba, a pancia in giù...*» disse l'agente Wild.

«*E la dottoressa Shadown si è espressa? Dov'è? Perché non è qui?* » Learn iniziò a diventare impaziente.

«*Non so dove sia...*» disse l'agente.

- Tu non sai mai niente - Pensò l'ispettrice mentre si accovacciò vicino al corpo. Prese il suo taccuino dalla tasca e iniziò a scrivere i particolari:

Uomo, sui 45 anni, nessun segno di violenza, nessun tatuaggio. Distinto. Indumenti intatti. Volto nel fango.

Decesso per asfissia?

«*Mi raccomando, scrivi anche che sulla scena del crimine c'era una palla di pezza...*» sussurrò la dottoressa Shadown mentre posava delicatamente la mano sua spalla della collega.

«*Ma davvero?*» domandò Learn con una faccia da ebete.

«*Sì, sì, guarda là...*» disse Emy.

«*Grazie non l'avevo vista...*» mormorò Learn.

«*Dimmi...di che colore è? Dai...di che colore è la palla?* » chiese la dottoressa Shadown con petulanza.

«*Se mi fai spostare un po' di erbaccia, magari vedo il colore...* »

«*E dai dimmi di che colore è? Son curiosa, dai, dai...*» ripeté la donna mimando con tenerezza Joy, sua nipote.

Emy presa dall'entusiasmo e da una emotività incontrollata, sussultò con un battito di mani ignorando che quel suono fanciullesco, in realtà fece irritare ancora di più l'ispettrice.

«*Piantala Emy con questi comportamenti infantili!*» affermò Learn alzando la voce.

«*Ok scusa...Ma dimmi di che colore è la palla di pezza...*» ripeté la collega con un sorriso smagliante.

«Se aspetti un attimo...Magari te lo dico...» rispose Learn con molta pazienza.

L'ispettrice andò con un passo felino dove si trovava la palla e iniziò a rovistare tra fili d'erba a mani nude. In un vasto fascio spigato, trovò la palla molliccia e umida.

«*Ispettrice vuole un guanto?*» domandò sollecito l'agente Wild.

«*Si, grazie*»

Learn si infilò il guanto sinistro e aiutandosi con un ramoscello prese la palla. L'alzò alla luce del sole, come un trofeo.

«*Eccola qua, la tua palla di pezza Emy!*» affermò l'ispettrice con sollievo.

«*Ma è double face...*» disse perplessa la dottoressa.

«*Che cosa ti aspettavi? Una palla multi color?*» chiese Learn e poi aggiunse:

«*...come quella dei bambini? No, non siamo al parco giochi. Sì, ha due facce. Verde come la natura e turchese come il cielo quando bacia le vette più alte...*»

«*Che poetessa la mia Learning! Ora che ci penso...anche l'agente Nicson ha trovato una palla double face sul binario morto...*»

«*E quando aspettavi a dirmelo?*»

«*Non te lo detto subito perché so che hai le palle piene...e poi una palla in più o in meno che cambia? L'informazione è poco rilevante...*»

«*Come l'informazione non è importante Emy? Di che colore è la palla?*»

«*Mi sembra marrone e grigia ma non sono sicura...Marrone come i binari del treno e grigio come il pietrisco...*»

«*La tua poesia fa proprio schifo Emy, una metafora alquanto elementare. Ora che cosa vogliamo fare? Direi di far analizzare le due palle...*»

«*Le porto in laboratorio da Nancy?*» domandò la dottoressa Shadown certa della risposta.

«*No, preferisco avere un altro parere. Portale da Dixy al padiglione 3...*»

«*Ma Learn sei proprio sicura? Quel Dixy del The MeT?*» chiese esitante la collega.

«*Si quel Dixy, penso che sia più preparato di Nancy... E' tonto ma sul lavoro se la cava...*»

«*Ok, allora ci vado subito...*» disse Emy.

«*Ed io ritorno al distretto con l'agente Nicson...*»

«*Ok, allora a dopo...*»

«*Non ritardare, e soprattutto non parlare agli sconosciuti...*» urlò l'ispettrice mentre vedeva la sagoma della dottoressa Shadown sparire nella piccola palude.

«*Agente Nicson qui abbiamo finito, ritorniamo in centrale...*»

«*Subito ispettrice!*» esclamò la donna.

L'ispettrice salì sulla volante della collega, un vecchio modello rispetto a ciò che offriva il suo distretto.

«*Vuole da bere? Oggi fa un caldo terrificante...*» disse l'agente Nicson mentre si portava alla bocca un bicchiere d'acqua frizzante.

«*No grazie, sei molto gentile*» rispose l'ispettrice con disinvoltura.

L'agente mise in moto l'auto e, prima di avviarsi nel sentiero, fece molte manovre. Le poliziotte erano riconosciute come le più meticolose al volante rispetto agli uomini. Nicson ci teneva molto alla sua auto. Nubi di terra, fecero da apripista alla tenacia delle due donne in carriera.

Quel pomeriggio Learn e l'agente Nicson, invece di mangiarsi il gomito per due casi irrisolti, lo esposero con fierezza contemporaneamente fuori dal finestrino. L'angolo fra l'omero e l'ulna fu illuminato a giorno, presentato al mondo come qualcosa che resiste nel tempo. Fu un attimo di celebrità, il loro orgoglio momentaneo. L'agente era serena di portare a casa sana e salva la sua Alta Romeo 159 mentre Lenox conquistò più consapevolezza su ciò che gli era successo la mattina.

Improvvisamente suonò il cellulare dell'ispettrice.

«È il sergente...» disse Learn alla collega.

«Dimmi Sergey... Ah-ah, si ok ma comunque tra dieci minuti son lì e facciamo il punto della situazione...»

Prima di mettere il cellulare in borsa, Learn lesse velocemente il messaggio di Torn. Un pietoso - MI MANCHI - decorò il display illuminato.

-Fottiti- pensò Learn mentre si sistemò gli occhiali da sole.

L'ispettrice con l'agente Nicson arrivarono al distretto in dieci minuti; Learn sapeva mantenere la parola con tutti: erano le sedici e trenta spaccate.

«...Grazie del passaggio agente...» disse gentilmente l'ispettrice appena parcheggiarono.

«Grazie a lei della sua compagnia... Le auguro una buona continuazione...» rispose Nicson.

Learn scese dall'auto con molta grazia, puntò i piedi perfettamente lineari a terra e poi si diede uno slancio col bacino. Balzò in piedi, sull'attenti come sempre. Con un passo deciso, raggiunse l'ingresso del distretto. Una spia rossa fece scorrere la porta automatica a vetri, uno spiffero d'aria condizionata portò l'ispettrice alla realtà: era ancora la paladina dei casi irrisolti. Con istinto, corrucciò un sopracciglio in segno d'incertezza, una piccola apice pelosa sul viso gli ricordò che la vera vetta era ancora lontana. Senza pensarci troppo, salì le scale. Al primo piano l'aspettava il sergente Sergey.

«Eccomi Sergey, scusami se ho ritardato...» disse Learn facendo finta di essere mortificata.

«Ma va, sei in perfetto orario!» esclamò il collega.

«...Dimmi tutto, ti hanno avvisato che son stati ritrovati ben due corpi?» domandò l'ispettrice.

«Si mi hanno avvisato ed è per questo che ti ho chiamato...»

«Non mi dire che hai già una, ops...volevo dire due piste...» disse Learn con meraviglia.

«Si magari, una bella promozione mi farebbe comodo ma...No, non ho ancora una pista ma a differenza degli altri casi, ho un collegamento... »

«Tu giochi facile caro mio, lo sa anche un bambino che qui il legame riguarda le due palle di pezza...»

«E qui ti volevo Learn. Ci sei cascata in pieno! No, non sono le palle ma bensì un cognome...»

«Un cognome?» chiese l'ispettrice.

«Si, ho scoperto che le due vittime avevano lo stesso psichiatra. Un certo Aurthur Washington»

«...Ho già sentito questo cognome ma non mi ricordo dove...» disse Learn.

© protetto da copyright

Floriana Lauriola

Fonte: leormedelleparole.wordpress.com/i-miei-libri